

Sandro Pertini visita la mostra sul 25 aprile



Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha visitato ieri mattina la mostra collettiva di arti figurative allestita, a Palazzo Valentini, dall'Anppia (l'Associazione dei perseguitati politici antifascisti), in occasione del XXXVI anniversario della Liberazione. La mostra è stata promossa dall'assessore al turismo della Provincia.

Sandro Pertini è stato accolto (pur se la sua visita era in forma privata) dal presidente della Provincia Mancini, dal vice-presidente Maffei, dall'assessore Ada Scacchi e dal prefetto Porpora, che lo hanno accompagnato

nelle sale del consiglio provinciale dove è stata sistemata la mostra sul 25 aprile. Nel corso della visita Pertini si è anche incontrato coi rappresentanti dell'Anppia e coi partigiani che hanno contribuito ad organizzare l'iniziativa.

Il presidente della Repubblica ha percorso tutto l'itinerario della mostra e ha apprezzato le opere esposte. Alla fine dell'incontro il presidente Mancini ha donato a Sandro Pertini una targa su cui è stata riprodotta la medaglia coniata dalla Provincia in occasione del centenario della sua istituzione.

Roma utile

NUMERI UTILI: - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 112. Vigili del fuoco: 4441; Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450223, San Giovanni 7578241, San Filippo 330031, San Giacomo 883021. Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-23-4; Guardia medica ospedaliera: 4750010/480158; Centro antidroga: 736708; Pronto soccorso GRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e visibilità ACI: 4212.

ORARIO DEI MUSEI: - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del

Vaticano: 8-13. Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi.

FARMACIE: - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca di Leone: Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: stazione Termini via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 223; No-

mentano: piazza Massa Carara, v.le delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 26; Parioli: via Bertolotti 3; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 525; Prenestino Labicano: via Acqua Bullicante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Caspellato 7; Quadraro, Cinecittà, Don Bosco: piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 82, piazza Barberini 49; Tor di Quinto: via F. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca Antica 2; Appio Latino, Tuscolano: via Appia Nuova 53, via Appia Nuova 213, via Ragusa 13.

Di dove in quando



Barni a «La Salita»

Il moderno sogno d'un pittore 'antico'

Roberto Barni - Galleria «La Salita», via Garibaldi n. 26; fino al 3 maggio; ore 10-13 e 17-20.

A girar per mostre, e sono tante, è così alluvionale il ritorno del pittore alla pittura (oltre la fortissima presenza di quanti l'hanno sempre fatta) che si può avere una vera allucinazione, soprattutto di fronte a pittori di qualità che dipingono, e son giovani e nel pieno del vigore dei sensi e delle idee e dell'immaginazione, con nostalgia, o con lirismo tra erotico e malinconico per la pittura antica, per la classicità come se il presente fosse vuoto o producessero una tale ansiosa da preferire il lontano e le lontananze esotiche e storiche.

Visitando questa bellissima mostra di Roberto Barni fiorentino che espone quadri di grande, medio e minimo formato tutti variati come autoritratti proiettati in una immaginaria classicità, e guardando una piccola immagine nella quale il pittore si è ritratto come una figurina che guarda una statua gigantesca, m'è venuto in mente quel tempo antico che l'Italia era battuta in lungo e in largo da artisti stranieri che dissepellivano l'antico, il classico e la bellezza. Ed ho pensato al di un inquieto e angosciante di

tutti, quel Johann Heinrich Füssli del magnifico disegno romano dove raffigurò «l'artista disperato di fronte alla grandezza delle rovine antiche» che sono poi i frammenti del colossale Costantino del Campidoglio. Füssli fu un sublime nomade intellettuale e la sua angoscia e il suo scandaglio delle voragini dell'io si son tornate in mente rispetto alla serenità, alla dolcezza, alla malinconia nostalgica di Roberto Barni che distilla i suoi morbidi e sensuali del colore come attraverso un filtro che gli fornissero i grandi manieristi tra Firenze e Siena: Pontorno, Rossetti, Brocchini, Beccafumi.

Sono immagini fantastiche che lasciano l'autoritratto immerso: quasi una verifica di una possibilità esistenziale e di una potenza della pittura. Già Giorgio de Chirico fece una straordinaria operazione di immersione nella classicità ma, in fondo, si servì di uno schermo, di uno scudo: la ironia. Barni, come altri suoi coetanei, non ha ironia, è materialmente serio e tenta di far rivivere una classicità «greca» e una bellezza che le neovanguardie e le ipotesi di arte tecnologica di mezzo secolo perdeva. Naturalmente la sua risulta un'operazione di manierismo nuovo ma è di un fascino enorme.

Le sue immagini, dipinte con un amore che è già un valore rispetto al gusto della distruzione e dello smantellamento che ci ha fatto compagnia per lunghi anni, ci dicono con grazia ma anche con durezza che l'uomo può, deve essere un altro uomo e così la sua immagine. Certo, tra noi che guardiamo e queste immagini come sogno o ricordo di un'età perduta c'è un vuoto e che invano lo sguardo dolce e orgoglioso che il pittore ci lancia da tutti i quadri cerca di colmare. Forse, allora il sogno di bellezza e di serena classicità è possibile soltanto nella nostalgia? E a noi tocca la lotta, la violenza, il tragico? Non credo. Roberto Barni, e altri, nel vuoto e nella distruzione che lasciano le neovanguardie, ha dovuto puntellare il suo sogno sulla pittura antica, ma che si tratti di un sogno moderno lo dice la sottile parata che lo fa vivo e vibrante.

Forse, ora è il momento di far circolare tale sogno di bellezza nel mezzo della violenza e del tragico dei nostri giorni, di far approdare il nomadismo culturale alla trasparenza del presente. Amico Barni pittore, tu che ci guardi dai tuoi quadri hai chiaro cos'è lo sguardo di un ragazzo, oggi?

Dario Micacchi



L'ultimo applauso per Bruno Cirino

Con un lungo e caloroso applauso, dalla platea del Valle, il pubblico romano ha salutato per l'ultima volta Bruno Cirino, attore e regista scomparso il 17 aprile scorso. Il quale anche su quel palcoscenico, come in moltissimi altri teatri, aveva conosciuto successi importanti. Nella sala, infatti, la «Cooperativa Teatroggi», voluta, fondata e diretta per tanti anni da Cirino, ha organizzato un incontro fra amici, colleghi e semplici ammiratori, per ricordare quell'uomo che tanto impegnò e tante energie ha dato al nostro teatro.

Così al Valle è stato proiettato prima un filmato relativo a l'uscita di emergenza, un nuovo testo di Manlio Santanelli, recentemente allestito e interpretato da Cirino insieme con il giovane attore Nello Mascia; poi l'ultima delle tre puntate di «Diario di un Maestro», il film

televisivo diretto da Vittorio De Seta che a Bruno Cirino aveva portato buona parte della sua indiscussa popolarità.

Fulvio Fo ha quindi brevemente ricordato i tratti dell'uomo e del lavoratore dello spettacolo che tanto abitavano nella personalità di Cirino. Egli infatti, del suo mestiere aveva fatto un motivo di intenso e costante impegno sociale e politico: «Il mio vero interesse è di entrare in contatto con la gente senza deluderla», oppure «Sono un cittadino sul palcoscenico», queste sono due frasi che ricorrevano spesso nei suoi discorsi e perciò giustamente ricordate al Valle in tale occasione. «L'importante — ha poi concluso Fulvio Fo — è che resti in tutti noi un po' di quell'impegno sincero che Bruno Cirino ha sempre generosamente dedicato al teatro».

Di scena alla Ringhiera

Edward Gordon Craig: al grande regista piace la marionetta

Edward Gordon Craig, il grande regista e scenografo che intorno ai primi anni del Novecento rivoluzionò le abitudini del teatro europeo, è stato anche autore di testi per marionette. Un autore privato, però, nel vero senso della parola, in quanto tali opere erano destinate principalmente alla attenzione e al divertimento di suo figlio. Così il suo «Dramma per marionette» che nelle intenzioni originali doveva essere composto da ben 305 testi, uno al giorno per un anno — è sempre rimasto quasi sconosciuto. Poi il Teatro di Roma e la Nuova Opera del Burattini hanno allestito «Il teatro marionette», un collage di tre di quei drammi inediti («La melodia di cui morì la vecchia musca», «Roméo e Giulietta» e «Il cielo azzurro») per il quale Maria Signorilli ha realizzato delle marionette ispirate direttamente ai disegni e ai bozzetti dello stesso Craig.

Ora lo spettacolo è tornato ancora una volta in scena e si replica in questi giorni alla Ringhiera: la regia è firmata da Michèle Mirabella, mentre gli interpreti sono Gianni Conversano, Carlo Conversano, Daniela Remiddi e Maria Letizia Volpicelli.



«Il Divorzio»

ovvero anche Alfieri può strappare una risata

Nel recupero generale dell'opera di Vittorio Alfieri, cui abbiamo assistito in questa stagione, non è mancata un fecondo interesse alla sua limitatissima produzione di commedie. In effetti Alfieri è autore tragico, allo sviluppo e al trionfo della tragedia ha dedicato tutta la sua vita artistica, ma ha scritto anche delle commedie, alcune politiche, una addirittura comica: il «Divorzio». Così la «Cooperativa dell'Atto», diretta da Renato Campese ha tratto dal cassetto quell'opera particolarmente spassosa e l'ha riproposta per la sua pungente capacità di ritoccare nell'istituzione famigliare dei difetti e degli «scomposti» di morale che vanno ben oltre i confini settecenteschi dello stesso Alfieri.

La regia dello spettacolo — da stasera al Quirino, ma che ha già toccato parecchie piazze italiane — è affidata a Gabriella Lavia, mentre gli interpreti principali sono Bianca Toccoforni, Pietro Biando, Luciana Negrini e lo stesso Renato Campese; le scene portano la firma di Giovanni Agostinucci, i costumi quelli di Andrea Viotti e le musiche quelle di Giorgio Carnini.

Il testo alfieriano, con estremo equilibrio, anche formale, riesce a puntare l'indice contro certe abitudini delle classi più abbienti, le quali, nonostante ogni consolidato luogo comune, non sono mai state troppo riprette nei confronti della «regole» cattoliche. Si giunge anche a paradossi particolarmente divertenti che sanno insinuare negli spettatori una forza critica particolarmente ampia.



C'è un trio di eccezione: la poesia, la musica, la danza

«Più che effimero fugace / Spaziosero se vi piace / s'affatica, e qui sta il bello / per non esser questo o quello / Senza prole né antenato / artefice magliuto / non è mai catalogato / perché è sempre redigivo». Questa poesia, firmata da un anonimo ammiratore irlandese della Tenda di Testaccio, fa spicco nei manifesti di Spaziosero d'Aprile, manifestazione che per tutto il mese ha portato sotto al tendone un gran numero di persone. Il programma, difficilmente etichettabile, proprio come si dice nei versi riportati, prevedeva spettacoli di musica, danza, teatro e audiovisivi.

Gli ultimi debutti, in questi giorni, sono affidati ad un lavoro che sta a metà strada fra tutte le discipline in questione: Valeria Magli presenta i tre prodezze del suo «Poema Ballerina», azioni danzate e recitate su testi poetici di Nanni Balestrini e con musiche di volta in volta, di Erik Satie, Marcel Duchamp, Dejanovic Stratos e John Cage. Tre prodezze piuttosto originali, non soltanto per la bizzarria degli spunti poetici di Balestrini, ma anche per come il lavoro scenico è stato complessivamente impostato. I movimenti ritmici e recitati dell'interprete, infatti, più che raccontare un'emo-



zione o solo una sensazione, vogliono commentare i testi, fornire ad essi un ampio contrappunto di immagini.

Allo stesso modo le partiture musicali scelte non forniscono solamente spunti ulteriori di interpretazione delle poesie di Balestrini, bensì offrono ad esse un riscontro, magari di diverso genere e natura. Così il gioco di compensazione fra musica, poesia e immagini riesce principalmente sulla base di un equilibrio solo formalmente e superficialmente ambiguo e contrastante, in realtà aperto al maggior numero possibile di interpretazioni da parte dello spettatore. L'intento di Valeria Magli e del regista Lorenzo Vitalone, non voleva essere, dunque, ricreare un generale clima lirico, ma piuttosto offrire ai concoltri di espressione, capaci di allargare il più possibile il discorso scenico dello spettacolo.

Non c'è, insomma, un unico parametro cui fare riferimento, nel parlare di questo «Poema Ballerina»: lo sviluppo del lavoro passa incontestabilmente attraverso varie fasi comunicative, dal «naturale» della musica al «complesso» della danza fino all'«intellettuale» dei testi poetici.

ha «catturato» con un colpo di intuizione ormai da diversi mesi. Dopo la seduzione, l'amore maturo e quello filiale oggi è la volta di quello paterno. Ne parla, nella sede del centro in piazza Campitelli, 3, Elisabetta Badinter, i neo-padri «è la page» si precipitano.

GIORNALISMO — Si conclude il corso libero di giornalismo al Convento Occidentale di via del Colosseo, 61 che ha visto la partecipazione dei nomi più illustri della carta stampata e della TV.

Stasera alle 19 Enzo Gollino e Ruggero Guarini parlano di «Lettera del giornale: il quotidiano a scuola».

MUSICA — Terzo cielo, alla scuola di via del VI Miglio (sulla Cassia) delle lezioni concerto. Oggi, alle 16 lo apre il pianista Giampiero Bruno con musiche di Bach, Liszt, Chopin, Mussorgski. Ogni brano verrà prima di essere seguito, spiegato e illustrato ai ragazzi della scuola media che in numero notevole hanno finora partecipato alla interessante iniziativa.

CINEMA — La proiezione di materiali audiovisivi conclude stasera l'Assemblea annuale dell'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio. Alle 21, nella sala dell'ANICA (V.le Regina Margherita 286) saranno proiettati documenti cinematografici di particolare interesse storico quali l'«Anonimo «Strategia della menzogna» del 1968 realizzato dal Comitato Civico; nonché il mediometraggio «Il cinema di G. Lillo» di Pasquale, realizzato nel 1955 per il film collettivo pro-

ICRACE Istituto consorziale romano attività cooperative ed edificatrici soc.coop.a.r.l.

SEDE LEGALE: ROMA via Sacco e Vanzetti tel. 4510913

UFFICI: ROMA via Monte Tomacelli, 1 tel. 896162

La democrazia partecipata e l'autogestione sono le basi della cooperazione

CONSTRUIAMO INSIEME LA TUA CASA

L'ICRACE, aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, opera per dare una risposta al problema della casa attraverso la Cooperazione. La grave crisi economica, il vertiginoso aumento dei costi allontana sempre di più la possibilità dei ceti popolari di accedere ad un alloggio adeguato alle reali possibilità economiche.

Per questo riteniamo utile proporre i nostri programmi di costruzione di alloggi.

Attualmente sono in prenotazione 150 alloggi da realizzarsi nel Piano di Zona n. 10-11 Casal de Pazzi, mentre sono in via di perfezionamento i programmi relativi al Piano di Zona 15 Tiburtino Sud.

La trasformazione dell'ICRACE da Consorzio in Cooperativa consente a tutti gli interessati l'iscrizione diretta come Socio, per poter partecipare con proposte e suggerimenti alla realizzazione della propria casa.

LA TALBOT HORIZON 1981 SFIDA IL CARO-AUTO. L. 5.870.000.

IVA e trasporto compresi - 42 rate anche senza cambiali

E, sempre compresi nel prezzo:

- accensione transistorizzata
- lunotto termico
- cinture di sicurezza a riavvolgimento automatico
- bloccasterzo
- sicurezza bambini porte posteriori
- spia usura pastiglie freni
- spia livello olio

15,6 Km con 1 litro

TALBOT HORIZON in 5 versioni e 3 cilindrate: 1118 cc - 1294 cc - 1442 cc

TALBOT CONCESSIONARIE

AUTOMAR Via delle Antille, 1/9 - Tel. 569.09.17 - LIDO DI OSTIA

AUTOBERARDI Via Collatina, 69/M - Tel. 258.59.75 - ROMA

AUTOCENTRO ADERANTINO Viale del Caravaggio, 137 - Tel. 513.40.92 - ROMA

AUTO COLOSSEO Viale Marconi, 260/262 - Tel. 556.32.48 - ROMA

AUTO DARDO Via Prati Fiscali, 246/258 - Tel. 812.04.15 - ROMA

BELLANCAUTO P.zza di Villa Carpegna, 51 - Tel. 622.33.59 - ROMA

C.R.A. Via Tuscolana, 305 - Tel. 78.49.41 - ROMA